

La storia

Quei braccianti pugliesi convertiti alla Torah

ANTONELLA GAETA

SCAMPATO pervolere di Dio ai fuochi della Prima Guerra Mondiale, il bracciante Donato Manduzio tornò a casa con un pensiero fisso. Lasciò il fucile, riprese la zappa e sfidando terra e arsura a San Nicandro Garganico ripensò al suo compagno d'armi, un ebreo che aveva cominciato a parlargli del Dio di Abramo. Sulla Torah imparò a leggere e scrivere e si convinse - da contadino caparbio scavando scavando fino alle radici - che il Dio da venerare dovesse essere quello delle origini. Carismatico com'era convinse anche i contadini di San Nicandro che, insieme a lui, si convertirono all'ebraismo negli anni Trenta. Periodo non dei più favorevoli, per la verità, tanto che nel giro di pochi anni si partecipava dell'esodo biblico verso la terra madre. In Israele, a Sefat, si insediarono metà di quelle famiglie garganiche. L'altra metà rimase a casa, a San Nicandro, dove la comunità ebraica adesso conta venti famiglie. Tra gli imbarcati di 64 anni fa c'erano anche i piccoli Eliezer ed Esther Tritto, nonni paterni di Eti, che per la sua laurea in Cinema a Gerusalemme ha voluto riannodare i fili di questa storia familiare che è diventata il documentario "San Nicandro, Sefat (il viaggio di Eti)", diretto dal regista catanese Vincenzo Condorelli e prodotto da Medinet Audiovisual, l'associazione 'Antonello Branca' con il sostegno di Apulia Film Commission.

SEGUE A PAGINA XII

L'iniziativa

Sarà pronto a settembre il documentario "San Nicandro, Sefat (il viaggio di Eti)", diretto dal catanese Condorelli

Quei braccianti pugliesi convertiti alla Torah

(segue dalla prima di cronaca)

ANTONELLA GAETA

PROPRIO in questi giorni, fino al 17 sul Gargano, tra San Nicandro e le isole Tremiti, Condorelli e la sua troupe ultimano le riprese del film documentario cominciate in Israele. Con lui ci sono Eti Tritto, ma anche la signora Myriam, malata di Alzheimer, e suo figlio Yossi, a sua volta regista. Che ha promesso a sua madre di riportarla a casa, sul Gargano, prima che i ricordi svaniscano definitivamente. Così, 64 anni dopo, la donna vive in queste ore l'emozione del ritorno e la vive anche Eti che finalmente si confronta con i racconti dei nonni. «Di incontro in incontro, di



SUL SET
Un momento delle riprese del documentario di Condorelli

emozione in emozione ne esce - spiegano le produttrici Nella Condorelli e Donatella Barazzetti - un affresco di storie e geografie, di relazioni tra uomini e donne affacciate sul Mediterraneo e mai interrotte. Un messaggio, al contempo, di condivisione di culture e di pace».

La sceneggiatura, firmata da Eti Tritto, Condorelli e Romi Abulafia, ha appassionato l'assessore regionale alle Culture, Silvia Godelli, anche perché "se caratteristica dell'ebraismo contemporaneo è la ricerca delle ascendenze, in questo caso partendo da Sefat basta risalire solo di due generazioni per arrivare alle proprie origini, custodite da una comunità ben radicata sul Gargano". Il film sarà pronto a settembre con anteprima in Puglia.